



LE RISORSE

- LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA
- LE SCUOLE
- IL PERSONALE

1 LE RISORSE

Aumenta la spesa per l'istruzione

Nel 2003 l'intervento pubblico in istruzione, formazione e ricerca universitaria è stato di quasi 65 miliardi d'euro (+3,8% rispetto al 2002); di questi oltre 50,5 miliardi (Tav. 1.1.1) sono andati a favore della scuola con un incremento del +5,6% rispetto al 2002. L'incidenza complessiva rispetto al PIL si è attestata intorno al 5% con un lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio la spesa nel settore della scuola è andata diminuendo fino al 2000, anno in cui con 43 miliardi di euro ha toccato il minimo con il 3,4% sul PIL. Nel triennio 2001-2003 la spesa si è stabilizzata su livelli più alti ai quali hanno contribuito in particolare, nel 2001 e 2003, i rinnovi contrattuali giunti a definizione in quegli anni. La flessione del 2002 si ricollega, invece, alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica emanate nello stesso anno.

Nel valutare la dinamica delle risorse destinate all'istruzione occorre, tuttavia, tenere presente il numero di giovani che partecipa al sistema scolastico e che influenza in modo decisivo gli stanziamenti complessivi (Graf. 1.1.1). La spesa per studente, indicatore che neutralizza l'effetto delle variazioni nelle leve demografiche, delinea una tendenza parzialmente diversa. L'analisi evidenzia che, negli anni di calo della spesa sul PIL, la spesa per studente ha subito, in percentuale, variazioni negative più contenute, e, in alcuni anni (1996, 1998, 1999 e 2000) ha riportato variazioni positive. In generale l'indice si caratterizza per un trend in crescita, con un aumento a prezzi costanti nell'ultimo decennio del 9,0%. Nell'ultimo anno in particolare, la spesa per studente registra un incremento sensibile dai 5.900 euro del 2002 ai 6.120 relativi al 2003 (+4%).

Nota metodologica

La spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite è uno degli indicatori più utilizzati nella comparazione internazionale. Esso permette di evidenziare le risorse effettive dedicate da un Paese all'istruzione in rapporto alla ricchezza individuale.

In ambito europeo, l'Italia è tra i Paesi che dedicano più risorse all'istruzione scolastica (Graf. 1.1.2). Per la scuola primaria e secondaria di I e II grado, la spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite è uguale al 34%, 7 punti percentuali in più della media europea (27%) e con un distacco ancora maggiore rispetto a Paesi quali Germania (20%) e Regno Unito (24 %).

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.1 – Spesa pubblica per l'istruzione e la formazione (impegni in milioni di euro) – Anni 1994-2003

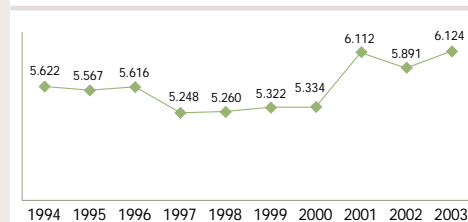
Anni	Prezzi		Variaz. annuali (%)	In rapporto	
	Correnti	Costanti 2003		Al PIL	Alla spesa pubblica
	Istruzione - Formazione^(a)				
1994	42.933	56.392	-	5,03	9,25
1995	44.967	56.327	-0,1	4,87	9,16
1996	47.665	56.651	0,6	4,85	9,17
1997	46.518	54.058	-4,6	4,53	8,94
1998	48.419	54.707	1,2	4,51	9,16
1999	50.491	56.197	2,7	4,56	9,42
2000	51.354	55.938	-0,5	4,40	9,48
2001	59.542	63.198	13,0	4,89	10,14
2002	60.631	62.420	-1,2	4,81	10,20
2003 ^(b)	64.818	64.818	3,8	4,98	10,21
	Istruzione scolastica				
1994	35.850	47.113	-	4,20	7,73
1995	36.828	46.102	-2,1	3,99	7,50
1996	38.902	46.253	0,3	3,96	7,49
1997	37.189	43.220	-6,6	3,62	7,14
1998	38.041	43.018	-0,5	3,55	7,19
1999	38.757	43.170	0,4	3,50	7,23
2000	39.687	43.220	0,1	3,40	7,32
2001	46.529	49.337	14,2	3,82	7,92
2002	46.482	47.871	-3,0	3,69	7,82
2003 ^(b)	50.550	50.550	5,6	3,89	7,97

(a) Sono comprese: l'istruzione scolastica, la formazione professionale regionale, l'istruzione universitaria, l'AFAM e la R&S universitaria.

(b) Dati provvisori.

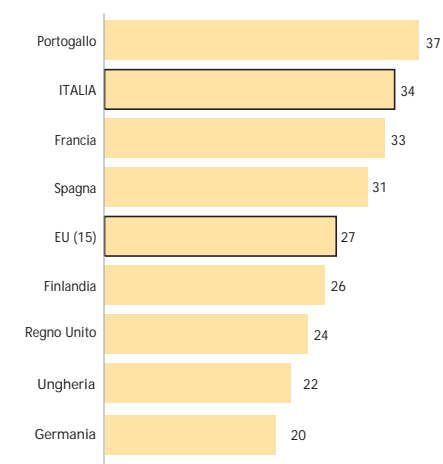
Fonte: elaborazioni MIUR - DG Studi e programmazione su fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni (ISTAT), Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni (ISTAT). Indagine ISTAT sui bilanci delle Università e delle ADISU.

Grafico 1.1.1 – Spesa pubblica per studente (valori in euro, prezzi costanti 2003) – Anni 1994-2003



Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Grafico 1.1.2 – Spesa pubblica per studente in rapporto al PIL pro-capite in alcuni Paesi europei_Scuole primarie e secondarie (valori percentuali) – Anno 2001



Fonte: Eurostat, New Cronos.

1 LE RISORSE

Per gli studenti gli Enti Locali del Nord spendono di più

Lo Stato è il principale finanziatore del sistema scolastico. Nel 2003 ha investito nella scuola poco più di 41 miliardi di euro, pari all'82% del totale della spesa pubblica per l'istruzione scolastica (Tav. 1.1.2). Seguono gli Enti Locali con circa 7 miliardi (14,5%) e le Regioni con circa 1,7 miliardi d'euro (3,5%). La posizione preminente dello Stato deriva dal suo ruolo nel pagamento delle retribuzioni del personale. Nel bilancio del MIUR, infatti, l'89% delle spese correnti è costituito da redditi da lavoro (Tav. 1.1.3), ai quali andrebbero aggiunti altri oneri connessi al personale (IRAP).

Negli ultimi cinque anni la composizione della spesa degli enti pubblici è variata. A partire dal 2001 l'incidenza della spesa degli Enti Locali si riduce sensibilmente (Tav. 1.1.2) a causa del passaggio nei ruoli dello Stato del personale non docente prima a loro carico (L. 124/99). A partire dal 2002 invece si registra un aumento dell'apporto delle Regioni, riconducibile all'attuazione delle deleghe previste dal D.Lgs. 112/98.

Nell'ambito degli Enti Locali, i Comuni rimangono i finanziatori di maggior peso. Questi, oltre a sostenere gli oneri della scuola per l'infanzia a gestione locale, forniscono le strutture e infrastrutture alle scuole statali dell'infanzia e del primo ciclo e provvedono ai servizi d'assistenza scolastica. Le Province hanno competenze analoghe in relazione alla secondaria superiore.

Le spese dello Stato e degli Enti Locali prospettano andamenti differenziati nelle diverse zone del Paese (Tav. 1.1.4). Indicativa in proposito è la spesa per studente. Il dato medio nazionale di 6.168 euro (anno 2003) sintetizza una non trascurabile variabilità regionale dovuta al diverso peso della spesa degli Enti Locali, a fronte di una spesa procapite del MIUR relativamente omogenea tra le diverse regioni. Ciò è d'altra parte comprensibile tenendo presente che a livello statale la distribuzione regionale delle risorse è basata su criteri rispondenti a parametri nazionali.

In generale i livelli più elevati di spesa per studente si riscontrano in Friuli Venezia Giulia e in Molise, dove la spesa unitaria è uguale rispettivamente a 6.872 e 6.832 euro. All'opposto, in Puglia e Sicilia si registrano i livelli più bassi, rispettivamente 5.361 e 5.691 euro. In generale, le aree meridionali e insulari si contraddistinguono per detenere i livelli più bassi della spesa locale per studente (Graf. 1.1.3).

Nota metodologica

La spesa per studente del MIUR è ottenuta come rapporto tra le spese del MIUR e il numero di studenti delle scuole statali. Restano esclusi i trasferimenti alle scuole non statali. Per la Sicilia gli importi comprendono i trasferimenti per il funzionamento amministrativo e didattico alle scuole statali da parte della Regione. La spesa per studente degli Enti Locali è ottenuta come rapporto tra le spese dei suddetti enti e il numero di studenti delle scuole statali e degli enti locali. La spesa complessiva per studente è definita dal rapporto tra la spesa totale del MIUR e degli Enti Locali e il numero di studenti delle scuole statali e degli Enti Locali.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.2 – Spesa pubblica per l'istruzione scolastica per fonte di finanziamento (impegni in milioni di euro e composizioni percentuali) – Anni 1999-2003

Anni	Totale	Stato	Regioni	Enti Locali
Milioni di euro				
1999	38.757	29.885	904	7.968
2000	39.687	31.908	928	6.851
2001	46.529	38.516	1.106	6.906
2002	46.482	37.623	1.721	7.138
2003 ^(a)	50.550	41.451	1.767	7.332
Composizione percentuale				
1999	100,0	77,1	2,3	20,6
2000	100,0	81,6	2,2	16,2
2001	100,0	83,5	2,3	14,3
2002	100,0	81,0	3,7	15,3
2003 ^(a)	100,0	82,0	3,5	14,5

(a) Dati provvisori.

Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Tavola 1.1.4 – Spesa per studente per regione e fonte di finanziamento (impegni in euro) – Anno 2003^(a)

Regioni	Totale	MIUR	Enti locali
TOTALE	6.168	5.353	938
Piemonte	6.586	5.523	1.268
Lombardia	6.532	5.264	1.382
Veneto	6.242	5.386	969
Friuli V.G.	6.872	5.871	1.126
Liguria	6.409	5.605	1.109
Emilia R.	6.389	5.291	1.384
Toscana	6.369	5.410	1.107
Umbria	6.445	5.622	872
Marche	6.067	5.299	837
Lazio	6.251	5.362	1.168
Abruzzo	6.199	5.388	839
Molise	6.832	6.091	784
Campania	5.782	5.174	630
Puglia	5.361	4.949	476
Basilicata	6.544	5.868	752
Calabria	6.572	6.014	575
Sicilia	5.691	5.211	599
Sardegna	6.703	5.828	899
ITALIA	6.168	5.353	938
Nord Ovest	6.536	5.372	1.322
Nord Est	6.375	5.407	1.154
Centro	6.274	5.387	1.082
Sud	5.862	5.296	602
Isole	5.913	5.349	665

(a) V. Nota metodologica.

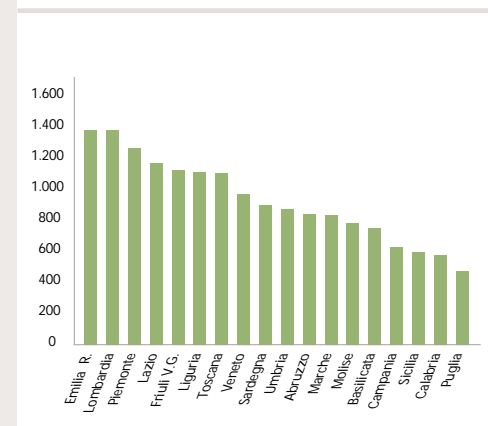
Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Tavola 1.1.3 – Spesa del MIUR per l'istruzione scolastica per categoria economica (milioni di euro e composizioni percentuali) – Anni 2000-2003

Anni	Milioni di euro	Categorie economiche				
		Totale	Spese correnti	di cui		Spese di capitale
				Redditi da lavoro	Consumi intermedi	
2000	31.885	100,0	99,9	90,3	3,5	0,1
2001	38.223	100,0	99,4	89,5	2,9	0,6
2002	37.616	100,0	98,9	91,0	1,6	1,1
2003	41.334	100,0	99,2	89,6	2,8	0,8

Fonte: v. Tav. 1.1.1.

Grafico 1.1.3 – Spesa per studente degli Enti locali per regione – Anno 2003



(a) V. Nota metodologica.

Fonte: v. Tav. 1.1.1.

1 LE RISORSE

Al Sud la spesa delle famiglie per l'istruzione è minore

Le famiglie partecipano al finanziamento dell'istruzione pubblica e privata con un'ampia varietà di voci di spesa. Nel 2002 l'insieme di queste voci ha inciso sul bilancio familiare per un importo medio annuale di circa 730 euro per iscritto (Tav. 1.1.5). Il 30% degli esborsi è dovuto ai versamenti alle scuole per la frequenza scolastica (le cosiddette "spese dirette"), mentre il restante 70% alle spese effettuate sul mercato per l'acquisto di beni e servizi connessi all'istruzione (testi, trasporti, gite ed eventi culturali, cancelleria).

L'impegno economico delle famiglie cresce col crescere del livello scolastico. A determinare l'aumento è soprattutto la maggiore incidenza delle spese "esterne", che variano dal 56% nella scuola elementare all'84% nella secondaria di II grado. Nella scuola dell'infanzia, invece, sono le spese versate direttamente alla scuola (82%) a determinare l'aumento.

La spesa delle famiglie per l'istruzione dei ragazzi è marcatamente diversa nelle varie zone del Paese. Nelle regioni del Nord e del Centro queste spendono rispettivamente il 21% e il 7% in più della media nazionale. Le differenze più ampie si registrano nelle scuole dell'infanzia e primaria (rispettivamente 41% e 30% in più nel Nord rispetto alla media nazionale).

La gestione della scuola e la classe economica d'appartenenza della famiglia concorrono a differenziare i livelli di spesa. La frequenza di una scuola secondaria privata può far spendere mediamente oltre il triplo rispetto a quella pubblica (Graf. 1.1.4); nel caso della scuola elementare il costo è circa 4 volte maggiore. Il divario più contenuto si ha nella scuola dell'infanzia.

Indipendentemente dal tipo di scuola, le famiglie in condizioni economiche benestanti investono per l'istruzione dei figli oltre il triplo delle famiglie in condizioni economiche disagiate (Tav. 1.1.6).

I dati disponibili per un confronto tra i Paesi sono riferiti unicamente alle spese delle famiglie per i versamenti alle scuole (Graf. 1.1.5). Si evidenzia un'ampia disparità tra i Paesi, segno delle diverse politiche nazionali in tema di gratuità della scuola. In ambito europeo, l'incidenza della spesa delle famiglie è del 4%; per l'Italia la percentuale è del 3%, e ciò indica che nel nostro Paese l'apporto finanziario delle famiglie è di modesta entità.

Nota metodologica

Nel Graf. 1.1.5 la percentuale di spesa delle famiglie relativa al nostro Paese non corrisponde a quella pubblicata dall'OCSE, in quanto è stata ricalcolata alla luce dei risultati emersi dall'indagine ISTAT sulla spesa delle famiglie 2002.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.5 – Spesa media annua delle famiglie per livello scolastico dei frequentanti e tipologia di spesa – Anno 2002

	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Spesa media annua (in euro)	727	501	480	661	1.173
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese dirette per la scuola (%)	30,3	81,6	44,4	16,8	15,9
Spesa per acquisti sul mercato (%)	69,7	18,4	55,6	83,2	84,1
Spesa media per famiglia per ripartizione geografica (indice Italia = 100)					
ITALIA	100	100	100	100	100
Nord	121	141	130	87	117
Centro	107	89	108	114	107
Mezzogiorno	78	63	69	82	83

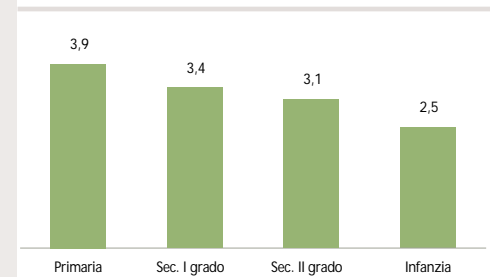
Fonte: ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione. Anno 2002.

Tavola 1.1.6 – Spesa media per l'istruzione per livello scolastico e per condizione economica delle famiglie (valori in euro) – Anno 2002

Livello scolastico	Condizione economica			
	Bassa	Medio bassa	Medio alta	Alta
TOTALE	363	623	851	1.184
Infanzia	263	482	616	634
Primaria	229	436	544	796
Sec. I grado	326	553	897	947
Sec. II grado	647	984	1.249	1.891

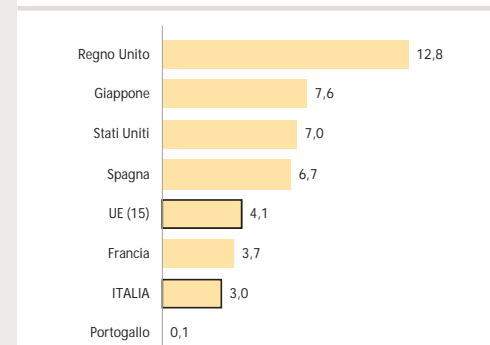
Fonte: ISTAT, Indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione. Anno 2002.

Grafico 1.1.4 – Spesa per l'istruzione delle famiglie con iscritti alle scuole private in rapporto alla spesa delle famiglie con iscritti alle scuole pubbliche – Anno 2002



Fonte: Elaborazioni DG Studi e programmazione su dati ISTAT.

Grafico 1.1.5 – Spesa delle famiglie per l'istruzione primaria, secondaria e post secondaria (in % sul totale spese) – Anno 2001



Fonte: Education at a Glance 2004, OCDE, Paris, 2004. La media UE è calcolata come media dei valori dei singoli paesi UE (15).

1 LE RISORSE

Verso la stabilizzazione della rete scolastica

Nell'A.S. 2003/2004 il numero delle scuole sul territorio nazionale è di circa 58.000, di cui quasi 42.000 statali, e circa 16.000 gestite da enti non statali, prevalentemente privati (Tav. 1.2.1). Il loro numero è inferiore di circa il 10% a quello del 1994/1995 (64.000 unità). Le scuole statali sono diminuite del 9%, mentre le non statali del 13%. Per le scuole statali, si evidenzia che la diminuzione è stata più consistente negli anni 1995-2001 (-7%) rispetto agli anni 2001-2005 (-1%). Il calo più significativo si è avuto nelle scuole secondarie di I grado (-21%) e nelle scuole elementari (-14%). Le secondarie di II grado sono diminuite del 2%, mentre per le scuole dell'infanzia si può parlare di sostanziale stabilità (-1%).

Dagli inizi degli anni Novanta sulla rete scolastica statale sono stati effettuati interventi di razionalizzazione e riorganizzazione secondo criteri di efficienza e di economicità. Le misure prese hanno comportato la chiusura o l'accorpamento di scuole con pochi insegnanti e classi e lo sviluppo di nuove tipologie di istituzioni scolastiche composte da più scuole, anche di diverso ordine, quali gli istituti comprensivi e gli istituti d'istruzione superiore (Graf. 1.2.1). Tali interventi sono conseguenza, da una parte, delle misure di stabilizzazione della finanza pubblica, dall'altra, dell'attuazione dell'autonomia scolastica che prevede, tra l'altro, il rispetto di alcuni requisiti dimensionali da parte delle scuole. È stato, inoltre, favorito l'aumento del numero medio di studenti per scuola (Tav. 1.2.2). Per quanto riguarda il confronto tra scuole statali e paritarie private, si nota che le scuole statali hanno una dimensione media superiore alle seconde, soprattutto nelle scuole secondarie di I e II grado.

Nel 2000 la legge 62 ha definito i requisiti che le scuole private e degli enti locali debbono avere per divenire paritarie ed essere accreditate nel sistema nazionale di istruzione. A quattro anni dall'applicazione della legge le scuole paritarie (Tav. 1.2.1) raggiungono le 12.000 unità, quasi totalmente rappresentate da scuole private (10.000 unità). Queste rappresentano oggi l'83,2% delle scuole non statali, mentre erano solo il 58,1% nell'A.S. 2000/2001.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.1 – Scuole per livello scolastico e gestione – A.S. 1994/1995-2003/2004

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale delle scuole					
1994/1995	64.174	26.573	20.922	9.531	7.148
...
1999/2000	59.346	25.208	19.068	8.470	6.600
2000/2001	58.546	25.044	19.045	7.908	6.549
2001/2002	58.066	25.041	18.595	7.903	6.527
2002/2003	58.073	25.074	18.575	7.883	6.541
2003/2004	57.821	25.016	18.389	7.867	6.549
Variaz. % 03/04-94/95	-9,9	-5,9	-12,1	-17,3	-8,3
Scuole statali					
1994/1995 ^(a)	45.477	13.723	18.211	8.494	5.049
...
1999/2000	42.566	13.588	16.632	7.584	4.762
2000/2001	42.097	13.626	16.651	7.039	4.779
2001/2002	41.675	13.532	16.272	7.037	4.834
2002/2003	41.674	13.518	16.246	7.025	4.885
2003/2004	41.569	13.586	16.067	7.009	4.907
2004/2005 ^(b)	41.567	13.562	16.036	7.033	4.936
Variaz. % 04/05-94/95	-9,4	-1,2	-13,6	-20,8	-2,3
Scuole paritarie					
2000/2001	8.710	6.976	624	405	705
2001/2002	11.326	8.533	1.106	593	1.094
2002/2003	12.266	9.031	1.287	641	1.307
2003/2004	12.168	8.860	1.343	648	1.317
Scuole paritarie private					
2002/2003	9.934	6.758	1.275	641	1.260
2003/2004	10.099	6.851	1.331	648	1.269
Scuole paritarie per 100 scuole non statali^(c)					
2000/2001	58,1	63,4	37,4	58,1	43,4
2001/2002	76,0	77,7	66,5	86,3	69,6
2002/2003	82,1	81,9	77,0	94,3	83,3
2003/2004	83,2	82,5	80,1	95,0	86,1

(a) A partire dal 1997/1998 le scuole delle province di Bolzano e Trento rientrano nelle competenze delle rispettive Province autonome. Per omogeneità della serie, pertanto, le scuole di tali province sono state escluse dalle scuole statali anche nell'A.S. 1994/1995.

(b) Dati provvisori.

(c) L'incidenza delle scuole paritarie è calcolata escludendo le scuole pubbliche di Trento, Bolzano e Valle d'Aosta in quanto queste scuole sono assimilabili alle scuole statali.

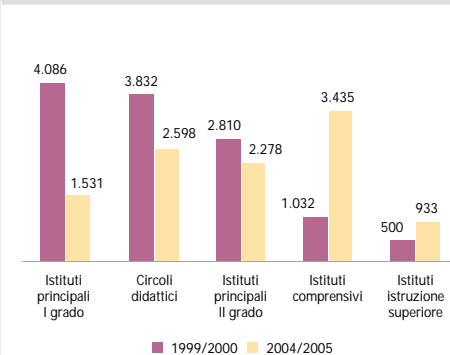
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

Tavola 1.2.2 – Numero di alunni per scuola per livello scolastico e gestione – A.S. 1994/1995-2004/2005

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Scuole statali				
1994/1995	64	140	217	488
...
1999/2000	68	155	222	496
2000/2001	68	154	239	498
2001/2002	69	156	242	497
2002/2003	70	155	242	499
2003/2004	71	157	243	499
2004/2005	72	157	241	502
Scuole paritarie private				
2002/2003	59	125	95	97
2003/2004	63	126	97	95

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

Grafico 1.2.1 – Istituzioni scolastiche statali per tipo di istituto – A.S. 1999/2000, 2004/2005



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Meno scuole statali nei comuni del Nord-Ovest

Delle 58.000 scuole diffuse sul territorio nazionale, il 41% è ubicato al Nord, il 18% al Centro e il 42% nell'Italia meridionale e insulare (Tav. 1.2.3). La distribuzione riflette diverse variabili: l'estensione delle aree, le caratteristiche orografiche del territorio, la densità abitativa e la concentrazione della popolazione scolastica.

Per quanto riguarda le scuole statali, esse sono presenti in ambito comunale in misura differenziata rispetto agli ordini di scuola. Il 71% dei comuni italiani ha almeno una scuola dell'infanzia, l'88% una scuola primaria, il 68% una secondaria di I grado e il 19% una di II grado (Graf. 1.2.2). Nei comuni del Nord-Ovest si rileva una minore diffusione del servizio statale. Il divario maggiore si riscontra nella secondaria di I grado, presente in quest'area soltanto nel 46% dei comuni, e nella secondaria di II grado, presente nel 9% di essi (Tav. 1.2.4). All'opposto nel Mezzogiorno si registrano le quote più elevate di comuni con almeno una scuola (oltre il 90% nel caso delle scuole primarie, oltre l'80% per le secondarie di I grado e più del 27% per le secondarie di II grado).

La diversa dotazione di scuole all'interno dei comuni incide sulla dimensione delle unità scolastiche. Le scuole primarie, che sono quelle più diffuse sul territorio, sono anche le più piccole (156 alunni in media), le scuole secondarie di I grado hanno, invece, mediamente 241 studenti, mentre quelle di secondo grado (presenti solo nel 19% dei comuni) hanno un dimensionamento di 498 studenti (Tav. 1.2.4). Nel Sud il numero medio di alunni per scuola è generalmente superiore al resto del Paese. In particolare, la scuola dell'infanzia ha una media di 73 alunni per unità scolastica, la scuola primaria di 169, la secondaria di I grado di 252 e quella di II grado di 512. Anche nel Nord-Ovest le dimensioni delle unità scolastiche sono, a volte, superiori alla media nazionale: nella scuola dell'infanzia gli alunni per scuola sono 76 e nella secondaria di II grado 525.

Le dimensioni delle scuole statali sono più ridotte nei comuni montani. La scuola primaria ha mediamente 86 alunni, la secondaria di I grado 115, mentre nella secondaria di II grado ci sono 283 studenti. In questa tipologia di comuni, infatti, la normativa prevede che il numero medio di alunni possa essere inferiore a quello determinato dai normali parametri. Mentre all'interno delle scuole dello stesso livello scolastico non ci sono rilevanti differenze tra le varie aree geografiche, nella scuola primaria delle Isole si nota un numero di alunni superiore, 112 contro gli 86 del dato nazionale.

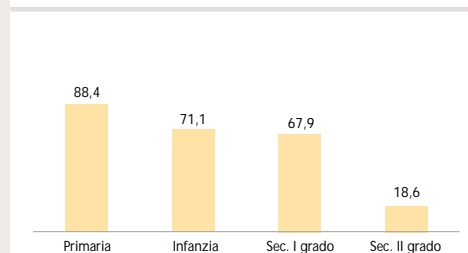
1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.3 – Scuole per tipo di gestione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Totale delle scuole	Scuole pubbliche		Scuole private
		Totale	Di cui statali	
Valori assoluti				
ITALIA	57.821	45.606	41.569	12.215
Nord-Ovest	13.267	10.183	9.219	3.084
Nord-Est	10.361	7.889	6.148	2.472
Centro	10.230	8.346	7.801	1.884
Sud	16.122	12.849	12.500	3.273
Isole	7.841	6.339	5.901	1.502
Composizione percentuale				
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord-Ovest	22,9	22,3	22,2	25,2
Nord-Est	17,9	17,3	14,8	20,2
Centro	17,7	18,3	18,8	15,4
Sud	27,9	28,2	30,1	26,8
Isole	13,6	13,9	14,2	12,3

Fonte: MIUR – DG Studi e programmazione.

Grafico 1.2.2 – Comuni con scuola statale (per 100 comuni in complesso) – A.S. 2003/2004



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

Tavola 1.2.4 – Scuole per tipo di gestione, ripartizione geografica e livello scolastico (valori assoluti e percentuali) – A.S. 2003/2004

Ripartizioni geografiche	Scuole		Scuole statali per 100 scuole	% Comuni con scuole statali A.S. 2004/2005	Alunni per scuola statale A.S. 2004/2005	
	Totale	Statali			Tot.	In comune montano
Infanzia						
ITALIA	25.016	13.586	54,3	71,1	72	44
Nord-Ovest	5.367	2.552	47,5	51,1	76	48
Nord-Est	4.337	1.505	34,7	64,2	69	40
Centro	4.387	2.748	62,6	89,4	71	47
Sud	7.392	4.659	63,0	91,2	73	39
Isole	3.533	2.122	60,1	87,7	69	51
Primaria						
ITALIA	18.389	16.067	87,4	88,4	156	86
Nord-Ovest	4.528	4.053	89,5	77,8	149	83
Nord-Est	3.572	2.795	78,2	96,2	144	75
Centro	3.270	2.889	88,3	93,9	158	93
Sud	4.759	4.274	89,8	95,4	169	79
Isole	2.260	2.056	91,0	94,4	161	112
Secondaria I grado						
ITALIA	7.867	7.009	89,1	67,9	241	115
Nord-Ovest	1.936	1.648	85,1	45,7	225	131
Nord-Est	1.389	1.102	79,3	78,9	225	97
Centro	1.332	1.183	88,8	79,1	256	121
Sud	2.152	2.071	96,2	83,2	252	100
Isole	1.058	1.005	95,0	87,9	244	133
Secondaria II grado						
ITALIA	6.549	4.907	74,9	18,6	498	283
Nord-Ovest	1.436	966	67,3	9,2	525	304
Nord-Est	1.063	746	70,2	16,7	471	209
Centro	1.241	981	79,0	24,7	482	276
Sud	1.819	1.496	82,2	27,3	512	294
Isole	990	718	72,5	30,1	479	285

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

1 LE RISORSE

Scuole secondarie superiori: gli istituti tecnici i più diffusi

Nell'ambito delle scuole secondarie di II grado, gli istituti tecnici sono i più diffusi, rappresentando il 36% dell'offerta formativa (Tav. 1.2.5). Seguono gli istituti professionali e i licei scientifici che costituiscono rispettivamente il 23% e il 20% delle scuole secondarie. I licei classici rappresentano il 10% del totale mentre gli ex istituti magistrali il 7%. Infine, i licei artistici e gli istituti d'arte non superano, nel loro insieme, il 5%. L'offerta formativa pubblica si caratterizza per la più elevata diffusione degli istituti professionali (28%), mentre quella privata per la maggiore presenza dei licei scientifici e linguistici (29%), mentre quella privata per la maggiore presenza dei licei scientifici e linguistici (29%) e degli ex istituti magistrali (13%).

La distribuzione delle scuole per ripartizioni geografiche, riferita al settore statale, evidenzia alcune differenze. Nel Nord-Ovest sono relativamente più frequenti gli istituti tecnici (39%) e i licei scientifici (18%), mentre è più ridotta la quota dei licei classici (6%). Nel Nord-Est, oltre agli istituti tecnici (37%), è più elevato il peso degli istituti professionali (32%). Le aree centromeridionali si caratterizzano per una maggiore incidenza dei licei classici (11%) e una relativa minore presenza degli istituti tecnici, più marcata nel Sud (33%).

Il numero di studenti per scuola, uguale a 498 a livello nazionale, varia da 375 negli istituti artistici a 383 in quelli professionali, da 507 negli istituti tecnici fino a 611 negli istituti che fanno capo all'area liceale (Tav. 1.2.6). Valori superiori alla media nazionale si registrano nelle ripartizioni del Nord-Ovest (525) e del Sud (512). Nella prima ciò si verifica in tutti i tipi di scuola, mentre nel Sud la media è più elevata per le maggiori dimensioni degli istituti professionali e tecnici.

Il rapporto tra la popolazione di età 14-18 anni e il numero di scuole evidenzia una considerevole difformità regionale (Graf. 1.2.3). A livello nazionale c'è una scuola ogni 436 giovani, con un minimo di 250 studenti in Valle D'Aosta e un massimo di 560 studenti in Campania. In Valle D'Aosta, Basilicata, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Molise il numero di scuole superiori in rapporto all'utenza potenziale è più elevato in ragione della dimensione e natura del territorio. Si tratta, infatti, di regioni più piccole e montuose di altre. Al contrario, in Campania, Puglia, Lombardia e Veneto si registra una minore disponibilità del servizio in rapporto ai ragazzi residenti.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.5 - Scuole secondarie di II grado per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2003/2004

Livelli scolastici	Totale	Scuole pubbl.	Scuole private	Scuole Statali					
				Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
TOTALE	6.549	5.028	1.521	4.907	961	746	981	1.496	718
Licei Classici	647	473	174	461	62	56	106	158	79
Licei Scientifici ^(a)	1.277	831	446	809	172	107	161	251	118
Ist. Magistrali	480	282	198	272	43	35	50	98	46
Istituti Tecnici	2.346	1.789	557	1.746	375	278	346	497	250
Ist. Professionali	1.498	1.395	103	1.367	269	236	258	413	191
Licei Artistici	121	93	28	92	29	11	13	26	13
Istituti d'Arte	180	165	15	160	16	23	47	53	21
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei Classici	9,9	9,4	11,4	9,4	6,4	7,5	10,8	10,6	11,0
Licei Scientifici ^(a)	19,5	16,5	29,3	16,5	17,8	14,3	16,4	16,8	16,4
Ist. Magistrali	7,3	5,6	13,0	5,5	4,5	4,7	5,1	6,5	6,4
Istituti Tecnici	35,8	35,6	36,6	35,6	38,8	37,3	35,2	33,2	34,8
Ist. Professionali	22,9	27,7	6,8	27,9	27,8	31,7	26,3	27,6	26,6
Licei Artistici	1,8	1,8	1,8	1,9	3,0	1,5	1,3	1,7	1,8
Istituti d'Arte	2,7	3,3	1,0	3,3	1,7	3,1	4,8	3,5	2,9

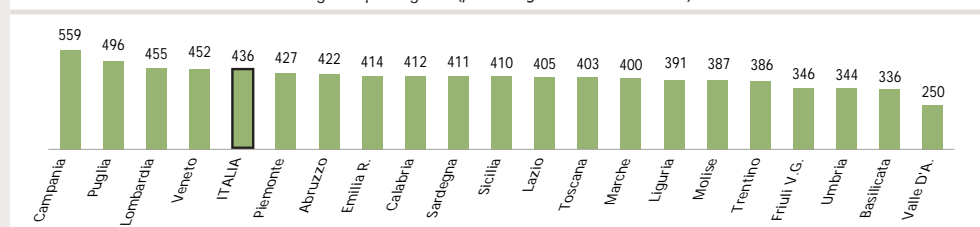
(a) Compresi i licei linguistici. Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Tavola 1.2.6 - Numero di studenti per scuola secondaria di II grado statale per ripartizione geografica e tipo di indirizzo - A.S. 2004/2005

Ripartizioni geografiche	Totale	Licei e Istit. Mag.li	Istituti Tecnici	Istituti Professionali	Istituti Artistici
ITALIA	498	611	507	383	375
Nord-Ovest	525	654	531	408	406
Nord-Est	482	617	467	368	346
Centro	471	605	483	349	451
Sud	512	599	540	404	342
Isole	479	584	482	364	381

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.2.3 - Scuole secondarie di II grado per regione (per 100 giovani di 14-18 anni) - A.S. 2003/2004



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT.

1 LE RISORSE

Diminuisce il numero degli insegnanti

Nel 2004/2005 i docenti delle scuole statali sono circa 805.000 (Tav. 1.3.1). Sebbene rispetto a dieci anni fa il numero complessivo degli insegnanti sia diminuito di circa il 2%, i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato seguono una dinamica complementare. Alla diminuzione dei primi di circa il 9%, dovuta alla mancanza di nomine in ruolo dal 1990 al 2000, è seguito un aumento dei secondi, passati da 53.000 a 107.000. Occorre precisare che i docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale e che, in quest'ultimo caso, non sempre vengono utilizzati per ricoprire un numero di ore corrispondenti ad un posto full-time. La riduzione del personale docente a tempo indeterminato è connessa alle politiche di contenimento della spesa pubblica che, in questi ultimi anni, hanno limitato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Nel settore della scuola, in particolare, è stata realizzata una razionalizzazione delle cattedre che ha prodotto una riduzione dei posti. Rispetto al 1995/96 si osserva in tutti gli ordini scolastici una contrazione del corpo docente: questa è particolarmente marcata nella scuola secondaria di I grado (-21,2%), meno forte in quella primaria (-6,3%) e in quella secondaria di II grado (-4,5%). Fa eccezione la scuola dell'infanzia, con un aumento di quasi l'1%. Tale andamento è coerente con la dinamica mostrata negli stessi anni dagli studenti, diminuiti in tutti gli ordini di scuola ad eccezione di quello dell'infanzia.

Nota metodologica

I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), per esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni.

Negli ultimi cinque anni, comunque, sono stati immessi in ruolo circa 74.000 docenti (Graf. 1.3.1) stabilizzando così parte del personale precario e rispondendo all'aumento della domanda di insegnanti indotto dai cambiamenti organizzativi in corso (per es. introduzione della lingua straniera anche nei primi due anni della scuola elementare, espansione della scuola dell'infanzia, nuova normativa sul sostegno).

Nel 2004/2005, i docenti a tempo determinato sono 107.165 e rappresentano il 13,3% del corpo insegnante (Tav. 1.3.2). Coloro che hanno ricevuto un incarico annuale costituiscono il 4,2% del complesso dei docenti, mentre l'incidenza di quelli cui sono stati affidati incarichi non annuali è più che doppia (9,1%). Questi ultimi prevalgono in tutti gli ordini scolastici ad eccezione della scuola dell'infanzia, dove la quota degli incarichi annuali è maggiore: 8,8% contro 4,9%.

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.1 – Docenti a tempo determinato e indeterminato per livello scolastico (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)_Scuole statali – A.S. 1995/1996-2004/2005

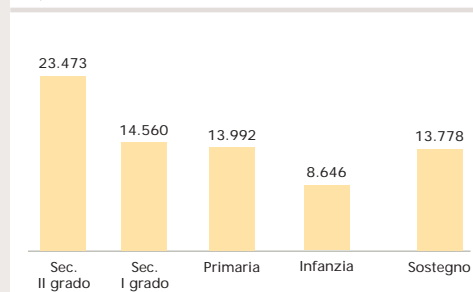
Anni scolastici	Totale	A tempo determinato ^(a)	A tempo indeterminato					Variazioni sull'anno precedente		
			Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	A tempo determinato ^(a)	A tempo indeterminato
1995/1996	820	53	768	75	250	208	236	-	-	-
1996/1997	827	76	751	76	244	198	234	+0,8	+43,5	-2,1
1997/1998	797	66	731	77	245	187	223	-3,6	-13,1	-2,7
1998/1999	791	65	726	78	248	183	218	-0,7	-0,8	-0,7
1999/2000	793	79	715	77	245	176	216	+0,3	+21,2	-1,6
2000/2001	816	117	699	76	242	167	214	+2,8	+48,4	-2,2
2001/2002	831	96	734	80	247	174	234	+1,8	-17,6	+5,1
2002/2003	827	105	722	78	242	171	231	-0,4	+8,9	-1,6
2003/2004	815	111	705	76	236	167	226	-1,4	+5,5	-2,4
2004/2005	805	107	698	75	234	164	225	-1,2	-3,3	-0,9

(a) V. Nota metodologica.

Nota: a partire dal 1997/1998, la gestione del personale delle province di Bolzano e Trento rientra nelle competenze delle rispettive Province autonome (D.Lgs. 434/96). Per omogeneità della serie, pertanto, i docenti di tali province sono stati esclusi anche negli A.S. 1995/1996 e 1996/1997. Sono sempre esclusi i docenti di religione.

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR e su dati ISTAT per le scuole secondarie di II grado negli A.S. 1995/1996 e 1996/1997.

Grafico 1.3.1 – Immissioni in ruolo dei docenti (valori assoluti)_Scuole statali – A.S. 2000/2001-2004/2005



Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.2 – Docenti per livello scolastico e tipo di contratto (valori assoluti e percentuali)_Scuole statali – A.S. 2004/2005

Livelli scolastici	Valori assoluti		A tempo determinato (per 100 docenti in totale)		
	A tempo indeter.	A tempo deter.	Totale	Con incarico	
				Annuale	Non annuale ^(a)
TOTALE	698.190	107.165	13,3	4,2	9,1
Infanzia	75.491	12.054	13,8	8,8	4,9
Primaria	233.879	28.759	11,0	4,9	6,0
Secondaria I grado	163.735	29.248	15,2	4,1	11,0
Secondaria II grado	225.085	37.104	14,2	2,0	12,2

(a) V. Nota metodologica.

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Stabile il rapporto studenti/docenti

La riduzione del numero di insegnanti nelle scuole statali non ha comportato una minore attenzione nei confronti degli allievi. Nel corso degli ultimi dieci anni il numero di studenti per docente, da non confondere con il numero di studenti per classe, si è infatti mantenuto sostanzialmente stabile. Nel 1994/1995 il rapporto era di 10 a 1 e oggi è di poco più elevato: 11 allievi per 1 docente (Tav. 1.3.3). Questo lieve aumento è provocato dalle sole scuole superiori (da 10 a 11), mentre per tutto il decennio non si osserva alcuna variazione negli altri ordini di scuola. Tra i diversi livelli scolastici, comunque, il rapporto più elevato si registra nella scuola dell'infanzia con un insegnante ogni 12 bambini, mentre il minimo è relativo alla scuola secondaria di I grado (10 a 1). Occorre precisare che l'indice vuole tenere conto dei soli insegnanti che svolgono lezioni frontali in classe e, a tal fine, viene calcolato con riferimento ai posti in organico (v. Nota metodologica). Questo impedisce di contare due volte i docenti titolari che non svolgono attività didattica (per es. i docenti in aspettativa o utilizzati presso altre amministrazioni) e i loro supplenti. Sono esclusi dal conteggio anche i docenti di sostegno, dei corsi per adulti e dei corsi serali.

Dal confronto con alcuni Paesi europei (Graf. 1.3.2) emerge che l'Italia (insieme al Portogallo) ha il rapporto studenti/docenti più basso. Nel Regno Unito, invece, ci sono in media 20 studenti per 1 docente, quasi il doppio che per un collega italiano. Va considerato però che in Italia, diversamente dagli altri Paesi, il tempo pieno ed il tempo prolungato sono assicurati dai docenti; all'estero invece si fa più spesso ricorso ad altre figure professionali e non necessariamente ad insegnanti.

I docenti italiani hanno un numero di ore di insegnamento frontale più basso rispetto ai loro colleghi europei (Tav. 1.3.4). Posto uguale a 100 il valore delle ore in Italia, quello della media europea risulta superiore di 8 punti percentuali nella scuola primaria, di 12 nella secondaria di I grado e di 7 in quella di II grado. Le differenze appaiono più sensibili nelle scuole primarie di Regno Unito, Francia e Spagna, dove le ore di insegnamento frontale superano quelle svolte in Italia rispettivamente del 27, 20 e 18%. Non mancano tuttavia alcune eccezioni. In Finlandia, ad esempio, i docenti insegnano in classe meno a lungo degli italiani, in tutti gli ordini di scuola.

I nostri studenti, all'opposto, hanno un carico di lezioni più elevato rispetto ai loro coetanei europei (Tav. 1.3.4). Il dato europeo, così come quello di tutti i Paesi considerati, si mantiene inferiore a quello italiano per tutte le età fino a 15 anni. In particolare, nella fascia di età 7-8 anni, posto pari a 100 il numero di ore di lezione in Italia, la media europea risulta inferiore del 18%. Unica eccezione è il Regno Unito, dove i bambini tra i 7 e gli 8 anni hanno un monte ore superiore del 3% rispetto ai nostri.

Nota metodologica

Il numero medio di studenti per docente è dato dal rapporto tra il numero degli alunni e quello dei docenti. Questi ultimi comprendono i posti in organico, al netto dei posti di sostegno. L'indicatore si riferisce pertanto ai soli docenti impegnati in lezioni frontali in classe ed esclude i docenti titolari che non svolgono attività didattica (ad es. i docenti in aspettativa o utilizzati presso altre amministrazioni).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.3 – Numero medio di studenti per docente^(a)_Scuole statali – A.S. 2003/2004, 2002/2003, 1999/2000, 1994/1995

Livelli scolastici	2003/2004	2002/2003	1999/2000	1994/1995
TOTALE	11	11	11	10
Infanzia	12	12	12	-
Primaria	11	11	11	11
Secondaria I grado	10	10	10	10
Secondaria II grado	11	10	10	10

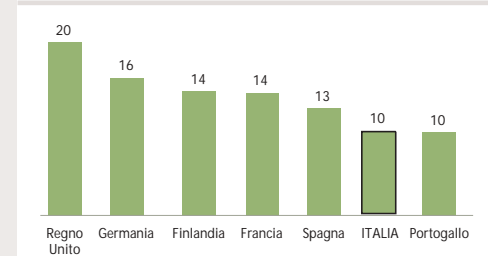
(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.4 – Ore di lezione degli studenti e dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (*base Italia = 100*)_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002

Paesi	N. ore di lezione obbligatorie per gli studenti ^(a)				N. ore di insegnamento frontale dei docenti		
	7-8 anni	9-11 anni	12-14 anni	15 anni	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
UE (15)	82	84	90	84	108	112	107
ITALIA ^(b)	100	100	100	100 ^(c)	100	100	100
Regno Unito ^(d)	103	98	98	89	127	146	146
Portogallo	65	85	86	73	103	104	87
Francia	82	81	92	90	120	103	97
Spagna	86	78	92	86	118	92	90
Germania	57	76	71	80	105	120	112
Finlandia	55	64	78	76	91	98	91

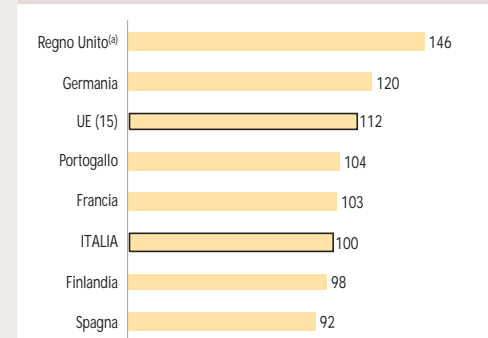
(a) Numero di ore di lezione previste per il curriculum obbligatorio più diffuso.
(b) Per le ore di lezione degli studenti l'anno di riferimento è il 2001.
(c) Numero medio annuo di ore degli istituti tecnici.
(d) I dati si riferiscono alla sola Scozia.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su dati OECD.

Grafico 1.3.2 – Numero medio di studenti per docente in Italia e in alcuni Paesi europei_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002



Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

Grafico 1.3.3 – Ore di lezione degli studenti e dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (*base Italia = 100*)_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002



Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

1 LE RISORSE

I docenti: pochi giovani e molte donne

Insegnare è una professione decisamente femminile (Tav. 1.3.5). Le donne costituiscono in Italia il 75,4% degli insegnanti, la quota più alta fra i Paesi europei considerati. La loro presenza, però, diminuisce al crescere del livello scolastico e, con questo, del prestigio sociale attribuito all'insegnamento nei diversi ordini di scuola. Si passa dal 97,6% relativo all'infanzia al 59,3% delle scuole secondarie di II grado (per arrivare a una percentuale ancora più bassa all'università). Anche a livello europeo il tasso di femminilizzazione della popolazione docente diminuisce dalla scuola dell'infanzia alle superiori dove, in alcuni Paesi, non arriva neanche al 50% (il 44,8 in Spagna e il 37,6% in Germania).

Un'altra caratteristica che accomuna i docenti europei è l'età piuttosto elevata. Il fenomeno è il risultato del decremento delle leve giovanili e, quindi, della popolazione scolastica registratosi negli ultimi decenni, tanto in Europa che in Italia. La riduzione della popolazione in età scolare ha comportato un rallentamento nel reclutamento dei docenti, con il conseguente innalzamento della loro età (Graf. 1.3.4). Nel 2001/2002 la quota degli insegnanti ultracinquantenni in Italia è del 34,5%, un dato inferiore solo a quello della Germania (43,3%). Fa eccezione il Portogallo in cui, a seguito di forti politiche di rinnovamento del corpo docente, la quota degli over 50 scende al 16,1%.

Sull'invecchiamento del corpo insegnante hanno influito anche le politiche pubbliche di controllo del disavanzo dello Stato, tese a limitare le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. L'età media dei docenti (Tav. 1.3.6), oggi di 48 anni, è di due anni più elevata rispetto al 1999/2000. I docenti più anziani si trovano nelle scuole secondarie di I grado (51 anni in media), mentre i più "giovani" sono nella scuola primaria (47 anni in media).

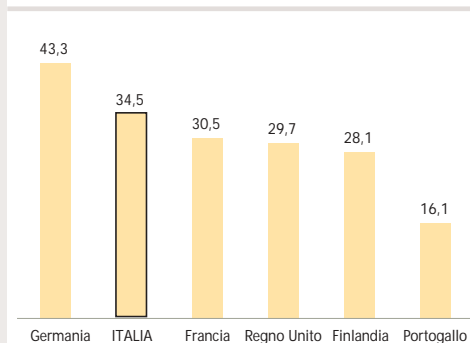
Le nuove immissioni in ruolo hanno contribuito solo parzialmente a uno svecchiamento del corpo docente (Graf. 1.3.5). L'età media dei nuovi assunti nell'ultimo quinquennio è infatti di 39 anni, 5 anni in più rispetto a quella degli assunti nel decennio precedente e ben 15 anni in più rispetto ai neoinsegnanti di circa 30 anni fa.

Nota metodologica

I docenti equivalenti a tempo pieno, utilizzati nei confronti internazionali, corrispondono al numero di insegnanti che si avrebbe se lavorassero tutti full time. A tal fine, ai docenti a tempo parziale si applica un fattore di correzione dato dal rapporto tra ore di lavoro part time e ore di lavoro full time. Per l'Italia tale rapporto è posto, convenzionalmente, pari a 0,5.

1.3 IL PERSONALE

Grafico 1.3.4 – Docenti equivalenti a tempo pieno^(a) con oltre 50 anni in Italia e in alcuni Paesi europei (percentuali sul totale)_Scuole pubbliche – A.S. 2001/2002



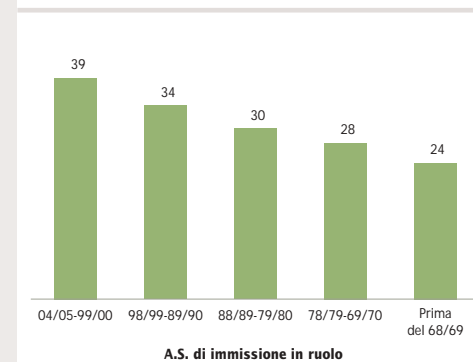
(a) V. Nota metodologica.
Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

Tavola 1.3.5 – Donne docenti in Italia e in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 docenti) – A.S. 2001/2002

Paesi	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Italia	75,4	97,6	95,2	73,8	59,3
Regno Unito	63,6	96,5	81,6	57,8	56,3
Francia	61,3	78,6	78,1	62,2	51,2
Finlandia	61,3	78,6	78,1	62,2	51,2
Spagna	60,1	91,7	71,0	59,9	44,8
Germania	56,8	95,1	79,9	56,7	37,6

Fonte: Eurostat – Key data on education in Europe 2002.

Grafico 1.3.5 – Età media^(a) dei docenti al momento dell'immissione in ruolo



(a) L'età dei docenti è calcolata per l'A.S. t/(t+1) al 31 dicembre dell'anno t.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.6 – Età media^(a) dei docenti a tempo indeterminato_Scuole statali – A.S. 2004/2005, 1999/2000

Livelli scolastici	2004/2005	1999/2000
TOTALE	48	46
Infanzia	48	45
Primaria	47	45
Secondaria I grado	51	49
Secondaria II grado	49	47

a) L'età dei docenti è calcolata per l'A.S. t/(t+1) al 31 dicembre dell'anno t.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Massicci i pensionamenti nei prossimi anni

Nel 2004/2005 i pensionamenti hanno riguardato circa 16.000 insegnanti (Tav. 1.3.7). L'andamento delle cessazioni dal servizio dei docenti negli ultimi dieci anni risente delle riforme previdenziali (quattro dal 1992 a oggi), volte a prolungare la permanenza al lavoro. Il progressivo innalzamento dell'età e dell'anzianità contributiva richieste per andare in pensione hanno determinato una graduale riduzione delle uscite dei docenti per pensionamento. Queste sono passate da 34.305 nel 1996/1997 a 15.260 nel 2001/2002, anno dopo il quale si sono quasi stabilizzate.

A causa dell'età elevata dei docenti in servizio, nei prossimi anni si prospetta, però, un crescente e progressivo aumento delle uscite dal sistema scolastico (Graf. 1.3.6). Senza considerare i possibili effetti della riforma delle pensioni approvata nel 2004, che potrebbe portare ad un'accelerazione delle uscite negli anni precedenti la sua entrata in vigore, si stima che le cessazioni (15.881 nel 2004/2005) aumenteranno mediamente di 2.000 l'anno, per arrivare a essere più del doppio (34.106) nel 2013/2014.

Complessivamente nei prossimi dieci anni potrebbero lasciare la scuola circa 245.000 insegnanti (Tav. 1.3.8), di cui l'8,6% proviene dalla scuola dell'infanzia e circa il 30% da ciascuno degli altri ordini scolastici.

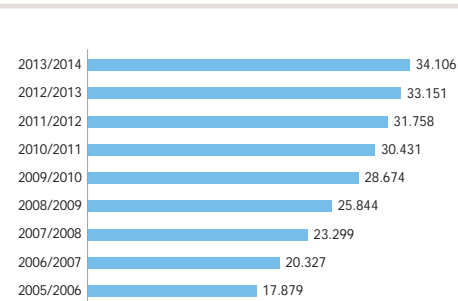
A quella data, quindi, più di un terzo dei docenti attualmente in servizio (35 su 100) sarà uscito dal sistema scolastico (Graf. 1.3.7). Tale rapporto è piuttosto disomogeneo sul territorio nazionale: raggiunge il valore più alto in Sardegna (43 cessati per 100 docenti in servizio) e quello più basso in Lombardia dove il rapporto è di 31 a 100.

Nota metodologica

Le cessazioni del rapporto di lavoro sono state stimate a parità delle vigenti norme in materia previdenziale e ipotizzando che i tassi di uscita registrati nel 2003/04 rimangano costanti. Questi ultimi sono stati determinati calcolando, per ogni singola età, il rapporto tra le cessazioni comunicate ed il personale in servizio.

1.3 IL PERSONALE

Grafico 1.3.6 – Previsioni^(a) delle cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti (*valori assoluti*)_Scuole statali – A.S. 2005/2006-2013/2014



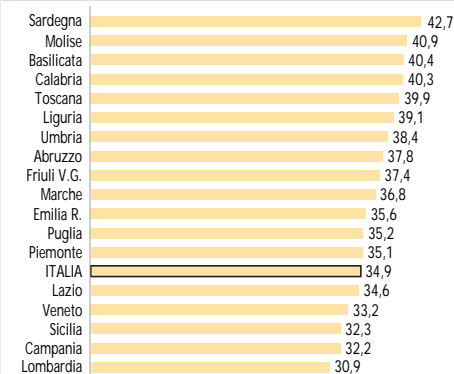
(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.7 – Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti _Scuole statali – A.S. 1995/1996-2004/2005

Anni scolastici	Cessazioni	Tasso di uscita ^(a)
1995/1996	11.637	1,5
1996/1997	34.305	4,4
1997/1998	34.134	4,5
1998/1999	24.454	3,3
1999/2000	25.222	3,5
2000/2001	23.172	3,2
2001/2002	15.260	2,2
2002/2003	15.594	2,1
2003/2004	17.574	2,4
2004/2005	15.881	2,2

(a) Rapporto tra cessazioni e docenti in servizio per ciascun anno scolastico.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Grafico 1.3.7 – Previsioni^(a) delle cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti per regione (*per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. 2004/2005*)_Scuole statali – A.S. 2013/2014



(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.8 – Cessazioni del rapporto di lavoro per livello scolastico_Scuole statali – A.S. 2004/2005 – Previsioni^(a) A.S. 2008/2009-2013/2014

Livelli scolastici	2004/2005		Previsioni dal 2005/2006 al 2013/2014	
	Valori assoluti	Cessati per 100 docenti	Valori assoluti	Composiz. %
TOTALE	15.881	2,3	245.469	100,0
Infanzia	1.583	2,1	21.175	8,6
Primaria	5.035	2,1	70.706	28,8
Secondaria I grado	4.328	2,6	75.023	30,6
Secondaria II grado	4.935	2,2	78.565	32,0

(a) V. Nota metodologica.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE

Poche le donne a capo di un istituto

Nel 2003/2004 i dirigenti scolastici sono circa 8.000 (Tav. 1.3.9), il 21% in meno rispetto al 1999/2000. Il dato risente sia del progressivo aumento dei pensionamenti nella categoria, sia dell'entrata in vigore delle norme sull'autonomia scolastica (D.P.R. 233/98) che hanno indotto una riduzione delle istituzioni scolastiche e, quindi, dei capi di istituto. Tuttavia, va evidenziato che nel 2004/2005 sono stati assunti circa 1.200 dirigenti e altri 1.500 lo saranno al termine dell'espletamento del concorso ordinario bandito nell'anno 2004. La riduzione osservata ha comportato un invecchiamento dei dirigenti scolastici. Nel 2003/2004 il 70% della categoria ha più di 55 anni, circa il 12% in più rispetto al 1999/2000 (da 5.072 a 5.669).

Il numero totale di donne capo d'istituto è circa 3.200, queste, malgrado siano la stragrande maggioranza tra i docenti, costituiscono ancora oggi una minoranza tra i dirigenti (39,7%). Dal 1999/2000 al 2003/2004, però, la loro incidenza sul totale è aumentata passando dal 37,7% al 39,7% (Tav. 1.3.9).

Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (A.T.A.) nel 2003/2004 è costituito da circa 253.000 unità (Tav. 1.3.10) e rispetto al 1999/00 è aumentato di circa il 66%. Tale incremento trova una spiegazione nella legge 124/99 che ha disposto, a partire dall'anno 2000, il passaggio allo Stato del personale non docente fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali. L'incremento maggiore si registra tra il personale non di ruolo che passa dal 14% al 28%. Vale la pena di notare che il personale A.T.A. di V livello è diventato di ruolo nella sua totalità. Anche il rapporto non docenti/docenti è aumentato: tra il 1999/2000 e il 2003/2004 è passato da 19 a 30 non docenti ogni 100 insegnanti.

Riguardo la composizione per sesso ed età, il personale A.T.A. presenta caratteristiche simili al personale docente (Tav. 1.3.11). Le donne sono in netta maggioranza (61,6%) e la loro presenza è aumentata del 45% negli ultimi cinque anni. Gli over 50, infine, sono più della metà, una quota più elevata di quella relativa al 1999/2000 (44,3%).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.9 – Dirigenti scolastici per classe di età e sesso (valori assoluti e composizioni percentuali) _ Scuole statali - A.S. 2003/2004, 1999/2000

Classi di età	2003/2004		1999/2000	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
TOTALE	8.092	100,0	10.202	100,0
meno di 40 anni	53	0,7	241	2,4
40-49	672	8,3	1.691	16,6
50-54	1.698	21,0	3.198	31,3
55-59	2.895	35,8	2.754	27,0
60-64	2.040	25,2	1.789	17,5
65 anni o più	734	9,1	529	5,2
Donne	3.212	39,7	3.851	37,7

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.10 – Personale non docente di ruolo e non di ruolo per livello professionale (valori assoluti e composizioni percentuali)_Scuole statali - A.S. 2003/2004, 1999/2000

Livelli professionali	2003/2004			1999/2000		
	Totale	Di ruolo	Non di ruolo	Totale	Di ruolo	Non di ruolo
TOTALE	253.213	72,2	27,8	152.156	86,4	13,6
III livello	163.410	68,7	31,3	79.283	84,2	15,8
IV livello	79.522	75,7	24,3	61.491	87,9	12,1
V livello	10.281	100,0	0,0	11.382	93,9	6,1
Non docenti per 100 docenti ^(a)	30	22	8	19	16	3

(a) La legge 124/99 (art. 8), a partire dal 2000, ha sancito il passaggio in carico allo Stato del personale non docente, fino a quel momento alle dipendenze degli enti locali.
Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.

Tavola 1.3.11 – Personale non docente di ruolo per livello professionale (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuole statali - A.S. 2003/2004, 1999/2000

Livelli professionali	2003/2004			1999/2000			Variazioni % rispetto al 1999/2000		
	Totale	50 anni o più	% Donne	Totale	50 anni o più	% Donne	Totale	50 anni o più	Donne
TOTALE	182.781	95.497	61,6	131.532	58.261	59,0	+39,0	+63,9	+45,1
III livello	112.296	60.818	61,3	66.791	34.731	57,1	+68,1	+75,1	+80,5
IV livello	60.204	28.636	62,0	54.052	19.237	60,9	+11,4	+48,9	+13,4
V livello	10.281	6.043	62,8	10.689	4.293	61,6	-3,8	+40,8	-1,9

Fonte: elaborazioni DG Studi e programmazione su Banche dati MIUR.